

#### PESSINA BERNARDO

Figlio di Diego. Inizia presso suo padre.

Collegiato a Milano il 27 dicembre 1712.

Presente al Collegio degli ingegneri e architetti di Milano dal 1714 al 1728.

Con Francesco Bianchi e Ferdinando Pessina redige la relazione nel 1722 sullo stato del canale d'irrigazione Muzza.

#### PESSINA FERDINANDO

Ingegnere camerale a Milano. Nel 1722 redige con Bernardo Pessina e Francesco Bianchi una relazione sullo stato del canale d'irrigazione Muzza.

Sullo stesso argomento stende una relazione nel 1744 con Giuseppe Maria Robecco.

Nell'ottobre del 1751 Maria Teresa, quale duchessa di Lombardia, stipula il trattato di Milano per porre fine alle annose questioni di confine: viene evidenziato che l'utilizzazione del Naviglio Grande non doveva essere ostacolata. A tale proposito vi è un dettaglio esposto dall'ing. Pessina, che sin dal 1744 ha elencato le varie opere che sulla riva destra del Ticino rendono possibile alle acque di imboccare l'alveo del Naviglio, ne regolano la gettata, si che il livello del canale non subisca le oscillazioni delle piene e delle magre, e ne guidano la corrente per evitare l'entrata diretta di detriti e arena.

Tratto da : Liliana Grassi

"Province del Barocco e del Rococco". Proposta  
di un lessico biobibliografico di architetti in  
Lombardia" (Milano, Ceschina 1966)  
Storia di Milano

**ROBECCO GIUSEPPE MARIA**

Collegiato a Milano nel 1682. Presente al Collegio tra gli anni 1684 e 1727.

Ingegnere camerale. Figlio di Bernardo Maria.

Esegue lavori al canale d'irrigazione Muzza.

Redige relazioni, nel 1704, 1722, 1723, 1744, 1748, sulle opere al canale di Muzza.

**ROBECCO BERNARDO MARIA**

Figlio di Giuseppe Maria. Collegiato a Milano il 30 dicembre 1720.

Raccoglie nel 1731-1732 con Carlo G. Albuzio i "Libri di ordinazione degli ingegneri e architetti di Milano" andati distrutti.

Esegue con il padre lavori al canale d'irrigazione Muzza nel 1722.

Scriva una relazione "Sopra le acque che girano sotterraneamente per la città di Milano".

Tratto da : Liliana Grassi

"Province del Barocco e del Rococco". Proposta di un lessico biobibliografico di architetti in Lombardia" (Milano, Ceschina 1966)

CAPITOLO V

Conclusioni

Attualmente, salvo parziali ritocchi, Bozzente, Grdaluso e Fontanile, seguono ancora lo stesso percorso deciso con il piano di separazione del 1762.

Le opere eseguite risultano così funzionali, che le generazioni sopravvenute non ricordando più i pericoli di un tempo, giunsero a ritenere il corso un'opera della natura e non dell'uomo.

Il Consorzio dei tre torrenti sopravvisse fino al 1963 anno in cui i proprietari terrieri ne decretarono lo scioglimento. Con la fine del Consorzio terminarono anche quella severa normativa e la vigilanza che avevano permesso di conservare l'opera per due secoli esatti.

I corsi sono stati così manomessi arbitrariamente in funzione delle necessità dei singoli comuni e sono stati ridotti a fognature a cielo aperto per gli scarichi urbani.

Le industrie insediate su tutto il territorio hanno immesso nei torrenti i loro liquami, che sedimentandosi hanno impermeabilizzato i loro letti e stanno provocando un lento ma continuo innalzamento degli stessi.

Lo testimoniano i frequenti e periodici straripamenti del Bozzente (1880-1917-1951-1976), segnale di un equilibrio spazzato.

Alcune parti delle zone di spandimento delle acque sono state destinate da qualche comune a zone industriali con conseguenti inconvenienti alle fabbriche durante i periodi piovosi.

La zona di spandimento di Origgio del Bozzente ha da tempo cessato la sua funzione originale a causa del progressivo interrimento delle sue diramazioni. Le acque del torrente sono convogliate dall'antico scolmatore; si dirige verso Barbaiana, Biringhello e attraverso l'abitato di Rho confluisce nel vicino fiume Olona.

Le zone di spandimento del Fontanile e del Gradeluso, impermeabilizzate dai sedimenti delle acque inquinate, sono diventate paludi maleodoranti e un grave pericolo per le falde acquifere sotterranee.

Gran parte delle rogge di diramazione costruite per permettere lo spandimento regolare e l'irrigazione di vaste zone boschive sono manomesse ed alterate dalla vegetazione, e spargono nei boschi le acque con le immondizie che gli abitanti dei paesi a monte gettano nei corsi d'acqua dei torrenti.

Tutti questi elementi distruttivi, che stanno portando nuovi pericoli sul territorio, hanno spinto l'amministrazione provinciale di Varese a creare due nuovi consorzi.

Dal 1972 Bozzente e Bozzentino (Gradeluso) hanno un Consorzio denominato "Consorzio volontario per il risanamento del Bozzente e Bozzentino e zone adiacenti" che provvede alla depurazione delle acque e alla sistemazione idraulica dei torrenti.

Di questo Consorzio fanno parte l'amministrazione provinciale di Varese e 8 comuni: Carbonate, Cislago, Gerenzano, Locate V., Mozzate, Origgio e Uboldo.

Il Consorzio ha finora adempiuto alla prima parte di lavori che si e' prefissato collegando tutti i comuni aderenti , attraverso un collettore , al depuratore di Origgio e realizzando tre vasche volano ( a Gerenzano, Uboldo e Origgio) per regolare il flusso dell'acqua ed evitare allagamenti periodici.

Si e' formato, poi, anche il Consorzio per il Fontanile con i comuni di Venegone , Tradate e Gorla.

Entrambi i Consorzi prevedono interventi in due tempi:

- con il primo intervento si mira a eliminare qualsiasi immissione di scarichi urbani ed industriali nei torrenti
- il secondo intervento , in fase di progetto, prevede il riordino idraulico dei torrenti in un ottica piu' aderente alle nuove realta'.

Bibliografia

- Peppine Donzelli "Storia dei tre torrenti Bozzente, Gradeluso e Fontanile" (Cislago, 1986)
- Articolo tratto dal giornale "Luce" del 15 dicembre 1991

**ALLEGATI**

ALLEGATO N. 1

Documanto : pianta della Chiesa Parrocchiale di Cislago

Data del documento : 1564

Tratto da : Tini Castelbarco  
"Vita a Cislago" (1969)

Descrizione del documento : il torrente Bozzente, entrando nel paese, passava davanti alla chiesa tagliando il lato occidentale del cimitero. Durante i periodi di piena l'accesso alla chiesa era impossibile poiche' non esisteva un ponte. Il collegamento era invece possibile quando l'alveo era asciutto per l'esistenza di una scalinata.



